

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 27 AGOSTO 1944

L. 2

CITTA' DEL VATICANO

L. 2

ANNO XI - NUMERO 35 (537)

UNA VITA A SERVIZIO DELLA CHIESA

## Il Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato

Nella natia Casoria in Diocesi di Napoli si è spento all'alba del 22 corrente mese l'Em.mo Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

L'illustre Porporato si era appunto recato, da alcune settimane, alla sua città natale per un breve periodo di cure e di riposo, indispensabili, dopo anni di ininterrotto ed intenso lavoro, a causa di una notevole depressione di forze e di alcuni accentuati disturbi di carattere reumatico.

Ultimamente, pur notandosi nelle condizioni generali un miglioramento, si era manifestato un scompenso cardiaco, che aveva richiesto particolari riguardi. Anche questa nuova complicazione sembrava che potesse essere in breve superata dalla forte fibra dell'Eminentissimo, e dalle amorevoli cure di quanti, medici e familiari, lo assistevano. La tristissima notizia perciò è giunta del tutto inattesa e quindi tanto più dolorosa.

Essa è stata immediatamente comunicata al Santo Padre, che per l'Em.mo Scomparso nutriva vivissima stima e benevolenza, ed ha appreso il ferale annuncio con il più profondo dolore.

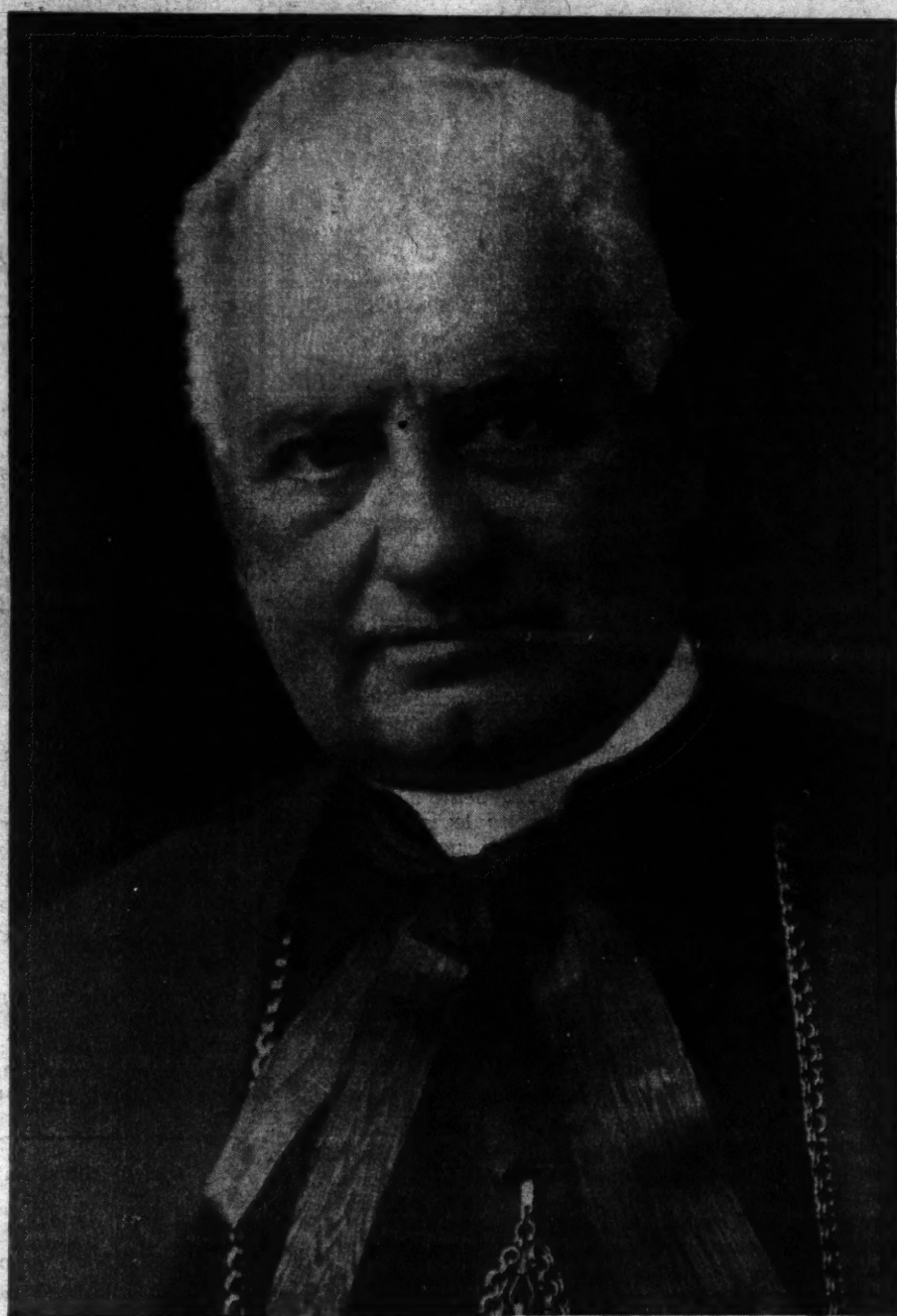
La Segreteria di Stato ha subito provveduto ad informare gli Em.mi Cardinali, e, con speciale telegramma, gli Ecc.mi Nunzi Apostolici, perché partecipino il luttuoso avvenimento ai singoli Governi e all'Episcopato, nonché gli Ecc.mi Delegati Apostolici.

Essa inoltre ha dato comunicazione ufficiale della morte del compianto Porporato a tutti i componenti l'Ecc.mo Corpo Diplomatico.

Appena diffusasi la ferale notizia, numerose personalità, a cominciare dagli appartenenti al Corpo diplomatico, si sono data premura di presentare in Segreteria di Stato le proprie condoglianze. Fra i primissimi il R. Incaricato d'Affari d'Italia, Ministro Plenipotenziario nob. Francesco Babuscio Rizzo, ha espresso a S. E. Mons. Domenico Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, la viva partecipazione di S. A. R. il Principe di Piemonte, Luogotenente Generale del Regno, e del Governo italiano al grave lutto che colpisce la Santa Sede.

### Sacerdote, studioso e diplomatico

La luttuosissima impressione data ovunque, non appena la ferale notizia si sparse in Roma, attesta di quale estimazione fosse circondato il Sacerdote, anzitutto — pio, umile, caritatevole — il dotto cultore di discipline storiche e il diplomatico, per fedeltà di opere, per altezzosità di animo e d'ingegno, gentilezza di sentimenti, vasta visione dei tempi, lungimirante giudizio dei fatti, autorevole collaboratore, durante i tragici cinque anni di guerra, di Pio XII che pose con sì ammirata magnanimità di intenti il proprio pontificato al centro della difesa e della elevazione morale e civile del mondo.



Il compianto Porporato, nato il 2 marzo 1877 a Casoria, arcidiocesi di Napoli, compì gli studi classici presso i padri gesuiti di Napoli, venne nel 1896 a Roma come alunno del Collegio Capranica per frequentare l'Università Gregoriana, dove conseguì nel 1898 la laurea di filosofia e nel 1902 quella di teologia; passato quindi, durante il servizio militare, all'Apollinare, vi si laureò, nel 1904, in diritto canonico. Intanto, il 25 luglio 1901 riceveva la sacra ordinazione sacerdotale per le mani di Mons. Cepetelli; Vicegerente di Roma, nella stessa chiesa di S. Apollinare.

Entrato nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici, vi sosteneva nel 1907 gli esami di diplomazia, presieduti da Mons. Giacomo Della Chiesa, allora Sostituto della Segreteria di Stato e poi Sommo Pon-

tefice col nome di Benedetto XV.

Il giovane sacerdote si dedicava subito con intelligente fervore al sacro ministero nel quartiere del Testaccio e nella campagna romana, facendosi apprezzare per l'affabilità del tratto e per lo zelo nel dispensare la parola di Dio. Dopo aver esercitato per 11 anni la cura d'anime, nel marzo del 1908 entrava, in qualità di Addetto, nella Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, di cui diveniva presto, il 21 gennaio 1909, Minutante, senza lasciare tuttavia l'insegnamento nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici e nel Collegio Leoniano, mentre per vari anni copriva pure il delicatissimo posto di direttore spirituale dell'Almo Collegio Capranica.

Nel 1918 Mons. Maglione fu inviato a Berna quale Rappresentan-

te della Santa Sede nella Confederazione Svizzera, ufficio che, specialmente in quei momenti, richiedeva, per molte ragioni, eminenti qualità diplomatiche, che il giovane Prelato seppe brillantemente confermare; a dimostrare la soddisfazione della stessa Santa Sede per la condotta del suo degno Rappresentante, il Sommo Pontefice Benedetto XV lo nominava Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina, elevandolo al grado di Nunzio Apostolico presso la stessa Confederazione Elvetica, ristabilendosi così le cordiali relazioni già esistenti fra la Sede Apostolica e quella gloriosa Nazione.

Mons. Maglione rimase ancora sei anni in quella sede e quando la lasciò, essendo nominato, il 24 maggio 1926, Nun. Apostolico a

Parigi, il Presidente della Confederazione Svizzera, a nome di tutto il Consiglio Federale, dichiarò che il popolo elvetico aveva veduto nel grande Nunzio un vero amico, del quale tutti avevano potuto ammirare le esimie qualità diplomatiche e pastorali.

Giunto alla Nunziatura di Parigi il 3 novembre 1926, Mons. Maglione, com'era facile attendersi, si guadagnò ben presto un particolare prestigio negli ambienti ufficiali di quella grande capitale politica ed una cordialissima popolarità in tutti i ceti della metropoli, specialmente per la sua prudente ma evidente azione in favore della pace interna ed internazionale.

Le più alte personalità hanno testimoniato al Cardinale Maglione la loro più profonda ammirazione per tale sua attività, — ne è segno la Gran Croce della Legione d'Onore — mentre, d'altra parte, il nobile popolo cattolico di Francia ha colto ogni occasione per attestare al rappresentante del Sommo Pontefice la sua inconcussa fede romana. Frutto di tale mirabile armonia di spiriti stanno, nella storia religiosa contemporanea della Repubblica, numerose manifestazioni di fede che vanno dai congressi eucaristici nazionali alle eccezionali commemorazioni centenarie delle glorie religiose del Paese, alle solennità insuperate di Lourdes e Strasburgo. L'elevazione di Monsignor Maglione alla sacra porpora, avvenuta nel Concistoro del 16 dicembre 1935, venne perciò salutata con unanime plauso per sì augusto riconoscimento di una vita spesa con tanto frutto per la Chiesa e la Santa Sede.

Divenuto nel luglio 1938 Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, l'Em.mo Maglione, pochi mesi dopo era chiamato al fianco del novello Pontefice; infatti, Pio XII, il giorno stesso della sua solenne Coronazione, il 12 marzo 1939, nominava il Cardinale di S. Pudenziana, Suo Segretario di Stato.


Nessuno, certo, può dire i servizi resi dal Cardinale Maglione in questi anni di sì intenso lavoro; ma tutti sanno con quale devozione egli abbia, anche in questo altissimo ufficio, servito il Vicario di Cristo, insegnando come, pur nello splendore della porpora, si possa umilmente, e quindi efficacemente, lavorare per la salute delle anime, per il bene delle nazioni, per il trionfo della Chiesa.

Il compianto Cardinale Maglione che, nella sua qualità di Segretario di Stato, era Prefetto della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, e Gran Cancelliere del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, apparteneva a varie Congregazioni e Commissioni Pontificie.

Il ricordo, il rimpianto dell'illustre Estinto, induce oggi a solidarietà di dolore e di preghiera non solo i Parenti e gli Amici, cui la tenacia degli affetti lo stringeva di

(Continua a pag. 3)





## I DIECI LEBBROSI

(LUCA XVII, 11-19)

**P**ASSANDO per Samaria in un villaggio;  
 Dieci lebbrosi gli si fero innante,  
 Che da lontano con voce tremante:  
 Gesù, dicean, pietà, nel tuo passaggio

Di noi meschini! Ed egli: Ite in omaggio  
 Ai sacerdoti. — Andaro e immantinente  
 Sanarono per via. — Riconsciente  
 Un di Samaria sol rifece il viaggio

E faccia a terra si prostò al Signore,  
 A cui Gesù: Non fur tutti guariti?  
 Eppur nove non dieder gloria a Dio,

Questo straniero sol gli rende onore;  
 Ebben ti leva, chè tra gli spariti  
 La fede a te completa ogni desio. —

GIOVANNI SCARPITTI

Domenica XIII dopo Pentecoste

## La mensa più ricca

Tra le ore rimaste indelebili nella storia a proporre verso la successione tutta dei secoli il vero di legge immortale, che sovrasti nell'umana coscienza per necessità e profondità di azione, una ve ne ha, nella quale Gesù stesso enunciò, con la solennità di giuramento divino, quale condizione gli uomini debbono adempiere per avere in sé la vita: « In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi » (Giov. VI, 54).

Verità così nuova e impensabile Gesù insegnò in quel saliente suo rivelare principi sommi di rinnovata umanità, di cui si avvia il suo discorso di cielo che promette l'Eucaristia: ciò nell'imminenza della Pasqua ebraica del probabile anno 782 di Roma, secondo della sua vita pubblica, ed in Cafarnao, nella sinagoga.

Stendeva allora Cafarnao il bianco delle case lungo la riva occidentale del lago di Genezareth: ed era fiorente di prosperità dovuta al commercio, che era apportato naturalmente dalla sua posi-

zione sulla confluenza di strade per le regioni vicine e sulla grande via che dall'Egitto, passando per Gerusalemme, giungeva a Damasco.

Il Signore aveva eletto Cafarnao quasi a sua residenza favorita. E, di fronte al traffico dei mercati e degli scambi carovanieri, volume del tutto umano di affari materiali, egli aveva posto con fermezza l'annuncio della buona novella, intimamente impressionando come divino legislatore, forte di poteri sopra il tempo e per l'eternità, avvalorati dal sigillo del miracolo nella imponenza di fatti soprannaturali, che rivelavano l'imperio illimitato della sua divinità a salute delle anime, contro i demoni, sugli elementi e sopra la morte.

In quell'ora virtualmente rinnovatrice, e sui testimoni diretti di tanto ed inesaurito soprannaturale, Gesù apre fulgori su fulgori di immagini, nelle quali splende realtà certa che egli istituirà se stesso cibo, e ricco della più desiderata ed autentica ricchezza, la vita e l'eternità.

Storicamente gli abitanti di Ca-

farnao, avveduti ed abili nel successo dei loro commerci, non furono affatto accorti nell'intendere il più ricco ed elevato negozio statuito nella promessa del Signore: e al mormorare aggiunsero tra loro l'alterco, modo ordinario per cui il vero deve di necessità apparire assurdo.

Ma quando, nella Pasqua del successivo anno, e nella vigilia della sua morte redentrice, Gesù adempì nel Cenacolo la promessa ed istituì realmente e distribui agli apostoli, sotto le specie del pane e del vino, la sua carne e il suo sangue cibo e bevanda di vita; quando, in adempimento al suo ordine, gli apostoli iniziarono per i secoli il ministero sacerdotale, e l'umanità, quale che essa era nel suo decadimento, prese ad alimentarsi del Signore: l'altare, allora, divenne mensa, aperta a convito universale, nella più semplice, penetrante ed estesa eguaglianza dei convitati. E vi rifulgeva, divinamente e fraternamente eguale per tutti, il cibo, invitante per donarsi, il pane di vita, il Signore stesso, Figlio di Dio.

Non vi fu istituto attinente all'individuo e alla società che non fu purificato, elevato, nobilitato da tale divino alimento, poiché esso incorpora l'anima nella divinità e le conferisce limpida visione e precisa responsabilità di sé in un ordine di supremazia morale, la cui sanzione è data da giusto giudizio di Dio. Onde a ragione S. Paolo, nella prima lettera scritta ai fedeli di Corinto, dopo aver premesso che chiunque si comunica indegnamente « sarà reo del corpo e del sangue del Signore », sentenza dover l'uomo esaminare se stesso prima di comunicarsi, perché, ove si comunichi indegnamente, « mangia e beve la propria condanna » (XI, 27-29).

La purità di coscienza, così nitidamente sancita nella comunione eucaristica, fu gioia nel dilatarsi della Chiesa e si nutrì in esultanza fino al martirio. Ne era virtù operante la grazia, la quale nella degna partecipazione alla mensa eucaristica designava presente, sulla mensa stessa, la ricchezza inesaurita di ogni ordine di beni, quali Iddio alimenta nell'individuo e

## Sede Apostolica

### UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto in udienze private gli Em.mi Cardinali: Enrico Sibilla, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto e Alessandro Verde, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana; gli Em.mi Monsignori Francesco Petronelli, Arcivescovo di Trani e Barietta; Bernardo Griffin, Arcivescovo di Westminster; Giovanni Piccioni, Vescovo di Livorno; il Signor Gustavo Alberto Rey Alvarez, Incaricato d'Affari ad interim dell'Uruguay; il D. Hughes, Reggente della Delegazione Apostolica di Egitto; il Padre Martino Stanislao Gillet, Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori; S. E. il Ministro generale Pietro Piacentini; S. E. il Ministro Meuccio Ruini; S. E. il Sottosegretario Bernardo Matrella; il P. Giacomo Vosté, Segretario della Pontificia Commissione Biblica; il Maggior Generale Wilson; il Brigadiere Generale Immel; il Brigadiere Generale Hoff; il Brigadiere Generale A. R. Wallis; il Brigadiere Generale A. S. Falconer; il Generale di Brigata Gross; il Brigadiere Generale Williams; il Brigadiere Generale Mc Intyre; il Brigadiere Generale Mac Queen; il Tenente Francis J. Nunan; il Generale Le Couteux de Caumont; il Brigadiere Generale Palmer; il Colonnello Cristiano Ramsey.

### L'ARCICONFRATERNITA DI SAN ROCCO

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza una Rappresentanza della Ven. Arciconfraternita di San Rocco di Roma, con a capo il Primicerio, Monsignor Giulio Guidetti, che ha presentato a Sua Santità, la tradizionale offerta dei pani di San Rocco, raccolti in elegante cesto, e in precedenza benedetti dall'Ecc.mo Mons. Pasetto, Arcivescovo tit. di Iconio, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, dopo la Santa Messa da lui celebrata nella Ven. Chiesa dedicata al grande Taumaturgo, e durante la quale moltissimi fedeli si erano accostati alla Sacra Mensa.

L'Augusto Pontefice ha espresso ai dirigenti della fiorente Arciconfraternita la sua riconoscenza.

### NELL'EPISCOPATO

Il Santo Padre si è degnato di trasferire alla Chiesa Metropolitana di San Paolo del Brasile l'Eccellentissimo Mons. Carlo Carmelo de Vasconcellos Mottas, Arcivescovo di San Luigi del Maragnano.

nella società che si nutrano del Signore.

Dall'eredità di un passato venti volte secolare, lungo il quale la sincerità storica deve definire che ogni stabile conseguimento di beni di vera civiltà fu nutrito di Eucaristia, una domanda incalza imperiosa, allorché la sacra mensa durante la celebrazione della S. Messa talora resta presso che deserta: — le anime assenti dalla comunione del Signore dove, di chi o di che si nutrono? E, poiché nessun ente di vita, l'anima compresa, non può sottrarsi alla legge della nutrizione, ne consegue che, usando cibo diverso dall'unico cibo di vita che è l'Eucaristia, l'anima non ha in sé la vita, né può produrre opere di vita. Di fatti le opere di morte oggi non hanno confine.

Come la S. Messa è la più aderente preparazione alla comunione, così la comunione è la più aderente partecipazione alla S. Messa. Recuperando se medesimo dall'imperverante distacco da Dio,

## Rappresentanti di tutti i popoli al Centro della Cristianità

Il Santo Padre non ha mancato di far conoscere agli alti Superiori delle forze armate la Sua augusta soddisfazione per il comportamento edificante dei militari durante le Udienze Pontificie ad essi concesse; come pure, avendo appreso della assidua frequenza dei militari cattolici e del loro esemplare contegno durante la S. Messa e i divini Uffici, nelle varie chiese dell'Urbe a cominciare dalla Basilica Vaticana, ha espresso al riguardo il Suo particolare compiacimento.

### Il grande problema dei profughi

La Pontificia Commissione ha censito in una statistica tutti i profughi che ha potuto raggiungere, redigendo per ciascuno di loro una scheda. Questo censimento ha raggiunto, sinora, la cifra di 63.310 profughi in attesa di rimpatrio. Si badi: in Roma e nel campo di Cessano; esclusa la provincia di Roma. Si badi ancora: profughi potuti raggiungere e che in gran parte han fatto loro stessi la domanda di rimpatrio. Esclusi dunque tutti coloro che, abbruttiti e disperati, vagano senza neppure la forza d'informarsi, di chiedere. Costoro, si può presumere, con un calcolo ottimistico, toccano la cifra di oltre 10.000. Vengono così ad essere quasi 80.000 i profughi nella sola Roma e in Cessano.

Da tale computo si può desumere quale è il numero spaventoso dei profughi del Lazio e di tutta Italia: quale l'opera che bisogna svolgere anche solo per rintracciarli, raccogliarli, assisterli. A volte, ci si ritrova innanzi a uomini che non paiono più uomini, talmente sono inselvatichiti, talmente inferiscono essi stessi contro di sé, abbandonandosi alla disperazione.

Il problema dei profughi non è di piccole proporzioni: ha la stessa misura della nazione. Disgraziatamente la loro assistenza sia qui è di piccole proporzioni: che il cuore della nazione sia tanto piccolo? Non dalle autorità ma da noi bisogna attenderci la soluzione del problema. Se sapremo fare, se sapremo dare, sapremo affrontarlo e sapremo risolverlo.

### ATTENZIONE

Nell'invviare corrispondenze al nostro Giornale si prega tener presente il nuovo numero della Casella Postale che è il seguente: B 96 - ROMA.

ascolti il fedele i tanti inviti che il Signore, la Chiesa, le durissime necessità del momento muovono allo stato della sua anima, perché egli partecipi alla S. Messa comunicandosi del Signore. Quel tanto di rinuncia alla parte negativa di sé medesimo che ciascuno deve compiere, per ricevere con degna purità di coscienza il Signore, e generosità illimitata nel soffrire, costituiscono appunto oggi il contributo individuale che la rovina e il dolore invocano supplici, affinché la società, immiserita, torni spiritualmente ricca per risorgere e ricostruire.

Tanto auspicata ricchezza, la più pressante sul momento, si apre da se stessa nel pane di vita, nella mensa più ricca, la mensa eucaristica, offrendo, come sempre, illimitata moltitudine e abbondanza di beni. La grazia, divinamente operando nella comunione con il Signore, elargisce all'uomo di tradurre i beni stessi in opere di caritativa e fraterna ricostruzione in Dio.

M. P.

## L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE: CASELLA POSTALE B. 96 - ROMA

Telefono Vaticano 55351 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 70 - Semestre L. 36 - Estero: Anno L. 140 - Semestre L. 75 - Un numero separato L. 2 - Arretrato L. 2 - Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 intestato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna): Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 - Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgersi esclusivamente: Società An. A. MANZONI e C., filiale di Roma, Largo S. Carlo al Corso 439 a. telef. 64.091; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12 e succursali.

Chiedete "L'Osservatore Romano", in tutte le edicole



## Il Cardinale Luigi Maglione

(Continuazione dalla prima pagina)

costante cordialissimo vincolo; non solo i suoi più prossimi collaboratori, e soprattutto il Sacro Collegio che lo circondava di sì profonda considerazione, ma una folla di umili, di oscuri beneficati che nessuno si rivolse a Lui per aiuto e conforto, per un soccorso di carità spirituale e materiale, senz'essere stato sollecitamente e largamente esaudito.

### Il dolore del Papa

Come abbiamo detto la tristissima notizia della morte del Card. Maglione fu partecipata di buon mattino a Sua Santità.

L'Augusto Pontefice da lungo tempo, ancor prima di ascendere alla Cattedra di Pietro, conosceva profondamente l'illustre scomparso e ne apprezzava appieno le alte doti.

Già quando Mons. Eugenio Pacelli era pro-Segretario dapprima, quindi Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, poté apprezzare il mirabile lavoro svolto dal valoroso suo cooperatore, l'allora Minutante Mons. Maglione.

In questi ultimi anni, rifiuse in ogni circostanza il fedelissimo impegno dell'indimenticabile Principe nell'attuare le auguste direttive per il governo della Chiesa in momenti cotanto difficili ed angustati, e nell'interpretare le incessanti sollecitudini del Supremo Pastore per il ritorno della pace al mondo e in immortali opere di carità per i colpiti dall'immane flagello della guerra.

Durante quegli stessi anni, in diverse circostanze liete e tristi, e segnatamente allorché il Cardinale Maglione fu colpito da vari gravissimi mali, Sua Santità volle esternargli i propri sentimenti di particolare considerazione e di affettuosa solidarietà.

Si comprenderà quindi quale e quanto sia stato il dolore del Santo Padre nell'improvvisa luttuosa circostanza e con quali espressioni di paterno afflizione e di vivissimo rimpianto Egli abbia ricordato il diletto Porporato ai Prelati che la mattina stessa di martedì ebbero udienza da Sua Santità.

### I suffragi

Per disposizione del Santo Padre partirono da Roma la sera stessa di martedì S. E. Mons. Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche e alcuni Prelati della Segreteria di Stato per esser presenti ai funerali a Casoria.

A Roma la Cappella funebre si celebrerà martedì 29 agosto nella Basilica Vaticana.

### L'inaugurazione della Cattedrale di Lorenzo Marques

E' giunto a Lorenzo Marques l'Eminentissimo Cardinale Emanuele Gonçalves Cerejeira, Patriarca di Lisbona, Legato Pontificio per la consacrazione della nuova Cattedrale.

Tutte le autorità religiose — con a capo l'Arcivescovo S. E. Monsignor Teodosio de Gouveia, — civili e militari hanno manifestato a Sua Eminenza la loro devozione e la viva gratitudine al Sommo Pontefice per l'insigne onore fatto a quel possedimento portoghese.

Il Santo Padre ha indirizzato all'Em.mo Legato una lettera nella quale si compiace per i progressi delle missioni nelle Colonie portoghesi e augura che la inaugurazione della Cattedrale segni una data memorabile per il cattolicesimo nel Mozambico.

### DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

# avvenimenti della settimana

## Le isole Filippine

La resistenza opposta dalle Filippine all'occupazione nipponica venne accolta negli Stati Uniti come nuova prova dei legami di amicizia e di alleanza esistenti fra Washington e Manila. Espressione ufficiale e fondamentale di questi sentimenti resta il messaggio speciale che il Presidente Roosevelt inviò al popolo delle Filippine il 28 dicembre 1941 per esprimere «l'ammirazione profonda di tutti gli americani» per la lotta sostenuta contro l'aggressore.

Indubbiamente la collaborazione filippino-americana, estendendosi a tutti i campi, economico, politico e militare, non lascia dubbi che i rapporti di cordialità e di cooperazione continueranno ad esistere anche in avvenire fra le due nazioni sovrane.

Ora la morte del Presidente Quezon, avvenuta ai primi di questo mese di agosto, ha sollevato nuovi problemi nella politica interna dell'Arcipelago.

Il Presidente Quezon, data la sua forte personalità, era infatti riuscito a riunire dietro a sé un efficiente partito nazionalista. Ora, se è da attendersi che, date le circostanze attuali, la forza del partito nazionalista non solo non decresca, ma possa in qualche modo aumentare, non è per contro escluso che risorgano antichi partiti, i quali erano tutti scomparsi di fronte a Quezon, o che anche ne sorgano dei nuovi. Sarebbe insomma l'abbandono della prassi del partito unico e quindi l'introduzione di un maggior controllo nell'amministrazione della cosa pubblica.

Intanto successore di Quezon è Sergio Osmena, che ha prestato giuramento come Presidente alla morte di Quezon. Egli ha costituito, o meglio riorganizzato il suo Governo, perché solo due membri sono stati cambiati: Elizalde, commissario presso gli Stati Uniti, cui succede il Colonnello Carlos Romulo, e il segretario alle finanze Andreas Soriano, che ha ceduto la sua carica a Jaime Hernandez.

sono stati catturati 25.000 tedeschi. I tedeschi ripiegano ora verso nord-est in direzione della linea «Maginot». E' stato dichiarato che il comando germanico ha attualmente impegnato 100.000 operai in lavori sulla linea «Sigfried». Nuovi sbarchi sono avvenuti nel Golfo di Biscaglia. In un proclama alle truppe il generale Montgomery, ha detto che la vittoria è stata completa, netta e decisiva e che la fine della guerra è vicina, ma è necessario finirla al più presto possibile. Nella Francia meridionale colonne corazzate francesi sono entrate in Tolosa. Marsiglia occupata. In profondità gli alleati sono a 120 km. dalla costa e occupano 5.200 chilometri quadrati di territorio. Sul fronte orientale combattimenti entro e fuori della zona di accerchiamento nel settore baltico sono sempre più violenti. I tedeschi in decisi tentativi di raggiungere le proprie armate accerchiate avanzano da ovest lungo una linea Sialia-Mitau-costa. Da nord e da sud ha proceduto l'accerchiamento di Varsavia. A nord di Sandomierz le forze tedesche accerchiate hanno perduto 12.000 morti e 1.500 prigionieri.

ITALIA. — Il Conte Sforza ha tenuto al Teatro Eliseo un discorso sulla posizione dell'Italia nei confronti dei problemi della pace europea, presenti il Presidente del Consiglio S. E. Bonomi, numerosi Ministri, Sottosegretari e personalità Alleate. L'oratore, ricordata la collaborazione cordiale tra le truppe delle Nazioni Unite e gli italiani ha iniziato l'esame della situazione internazionale che si dovrà determinare con la vittoria della democrazia, considerando che prima condizione per la tutela dei legittimi interessi morali e materiali dell'Italia sarà la preparazione di una nuova base di intesa comune fra gli italiani. A questo riguardo l'oratore ha notato che la formula inutilmente offensiva per la più alta autorità spirituale esistente in Italia e nel mondo, finirebbe oggi lo spirito di ogni italiano perché tutti gli italiani oggi condivi-

La nomina di Romulo è interessante in quanto di lui si fa il nome come di un eventuale successore di Osmena alla Presidenza della Repubblica. Fra le personalità che domani potrebbero svolgere una parte importante nella vita pubblica filippina, si afferma che esistono molti membri dell'attuale Governo istituito dai Giapponesi a Manila. Essi avrebbero accettato tale carica non per servire la potenza occupante, ma per poter essere utili al loro paese, pur trovandosi in una posizione particolarmente delicata e difficile.

Fra questi si troverebbe pure il Presidente Vargas, attualmente Ambasciatore delle Filippine a Tokio che, quantunque considerato da alcuni un traditore, viene da altri ritenuto un leale servitore della patria, fingendo sentimenti che è ben lungi dall'avere.

Se e fino a quanto queste congetture saranno vere, lo potrà dire solo l'avvenire, quando le operazioni militari avranno assunto uno sviluppo tale da permettere alla popolazione la libera espressione dei suoi sentimenti.

Per il momento va tenuto conto soltanto dei dati di fatto: fra questi interessanti le prime dichiarazioni del Presidente Osmena il quale ha espresso la sua fiducia che gli Stati Uniti faranno tutto quanto è loro possibile per assicurare la liberazione e la ricostruzione dell'Arcipelago, aggiungendo che «di tutto cuore condivideva i piani miranti all'istituzione di basi militari americane nelle Filippine dopo la guerra».

Le promesse reciproche di indipendenza e di aiuto, e le prove concrete che della comune volontà di attuarle hanno dato Stati Uniti e Filippine, sono una garanzia certa che anche in avvenire le relazioni fra i due popoli andranno sempre più rafforzandosi, ispirandosi alla storia dell'amministrazione americana che, col trattare i filippini alla pari, li ha gradualmente avviati all'indipendenza.

dono lo stesso sentimento di commossa riconoscenza per la Chiesa e per quanti sono venuti così sovente e nobilmente in aiuto dei Patrioti che combattono per la causa dell'Italia che è anche la causa della civiltà cristiana. L'assemblea ha salutato con applausi e grida di «Viva il Papa» più volte rinnovate, questa dichiarazione.

I partiti del C. L. N. i cui rappresentanti partecipano al Governo hanno invitato al Presidente del Consiglio un messaggio col quale rinnovano l'affermazione della loro solidarietà a S. E. Bonomi e l'impegno di proseguire l'opera concorde per il bene politico ed economico del Paese. Il Consiglio dei Ministri ha approvato, dopo lunga e approfondita discussione, un provvedimento col quale viene data facoltà all'autorità governativa di nominare Commissari o Sindacatori per la gestione di imprese concessionarie di pubblici esercizi e che esercitano una attività riconosciuta di interesse generale. Lo scosso il popolo britannico.

Churchill si è recato al Quartier Generale della V Armata dove ha esaminato insieme al Generale Clark i piani delle prossime operazioni. Churchill ha anche visitato la linea del fronte italiano sul fiume Arno.

ROMANIA. — Il Re Michele ha accettato le proposte di pace fatte dalla Russia e ha costituito un nuovo Governo.

INGHILTERRA. — Il Re Giorgio VI, in occasione del quinto anniversario dell'entrata in guerra, che ricorre il 3 settembre, ha indetto una giornata di preghiera e di raccoglimento in tutta la Gran Bretagna, ed in tutte le chiese di ogni confessione religiosa.

L'Ambasciatore Halifax, recentemente rientrato da Londra dove ha conferito con Re Giorgio e col Primo Ministro Churchill, ha visitato il Presidente Roosevelt alla Casa Bianca, e ha detto di aver parlato in merito alle bombe volanti che, malgrado i danni causati «non han-

GERMANIA. — Himmler ha istituito un nuovo servizio segreto il cui compito è quello di redigere rapporti quotidiani su tutti gli importanti funzionari civili tedeschi. Secondo altre notizie, Himmler avrebbe ordinato la destituzione di altri 500 ufficiali in seguito alle disposizioni per l'epurazione dell'esercito.

Poche ore dopo lo sbarco degli Alleati nella Francia meridionale, il Feld Maresciallo Albert Kesselring, comandante in capo tedesco in Italia, ha lasciato il suo Quartier Generale per recarsi in volo in Francia per una «importante conferenza militare». Tutti i comandanti tedeschi dei vari settori in Francia ed in Italia hanno partecipato alla conferenza.

Dal 1. settembre entreranno in vigore nel protettorato di Boemia e Moravia una serie di misure simili a quelle adottate in Germania, che comprendono la chiusura di tutte le imprese non impegnate nello sforzo di guerra; l'elevazione del limite di età per le lavoratrici a 50 anni, e le restrizioni sulla stampa, sui servizi postali e sui servizi ferroviari.

FRANCIA. — Il Governo provvisorio aveva rivolto un appello al popolo francese perché mantenesse l'ordine nel periodo di tempo che intercorreva tra la ritirata dei tedeschi e l'arrivo delle Autorità alleate.

OLANDA. — La Regina Guglielmina, in un messaggio diretto alle truppe olandesi, alla vigilia della loro entrata in azione in Normandia, ha detto: «Per quattro anni voi avete atteso ansiosamente questo momento. Combattendo fianco a fianco con i nostri alleati, voi vi accingete a liberare la Patria dall'oppressione e dalla tirannia. Dio benedica voi e le vostre armi».

Un Decreto Reale riguardante l'amministrazione dell'Olanda nell'intercorso di tempo fra la liberazione e il ristabilirsi della normalità, stabilisce che gli organi rappresentativi dello Stato saranno costituiti in Olanda immediatamente dopo la liberazione e le elezioni avranno luogo al più presto possibile.

POLONIA. — Le condizioni della capitale polacca, trasformata in estremo campo di battaglia richiamano l'interesse generale: vaste le rovine nella città: il palazzo Arcevescovile, le chiese di S. Giacinto, di S. Maria, il convento e la chiesa del Padri Gesuiti sono stati distrutti.

GRECIA. — Il Comitato politico del Fronte greco di liberazione nazionale e il Partito d'Unione greco, hanno deciso di far parte del Governo di Papandreu, sulla base dell'Accordo del Libano. In tal modo resta risolta la crisi che era stata provocata dall'atteggiamento del Fronte di liberazione.

FINLANDIA. — Il Feld Maresciallo Keitel, Capo di Stato Maggiore dell'Alto Comando tedesco, si è recato in Finlandia, ove ha conferito con il Feld Maresciallo Manneheim.

BULGARIA. — Il Primo Ministro ha pronunciato un discorso al Parlamento nel quale ha dichiarato che la Bulgaria si trova oggi nel caos economico e che i voti di pace del popolo bulgaro verranno esauditi. Bagrianoff ha affermato che il Governo bulgaro è fermamente deciso a rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono al desiderio di pace del paese. Il Governo ritiene che la maggior parte del popolo bulgaro non ha mai desiderato di intervenire nel conflitto tra le grandi potenze.

STATI UNITI. — Il Presidente Roosevelt, di ritorno dal suo viaggio nel Pacifico, ha dichiarato che le truppe alleate proseguiranno nella loro avanzata ed occuperanno la Germania e il Giappone, anche se il nemico cedesse definitivamente a poca distanza dai confini della patria.

Il Presidente dell'Islanda, Svein Bjornsson arriverà a Washington come ospite del Governo degli Stati Uniti.

### OTTICO Comm. FELICE ROMANO

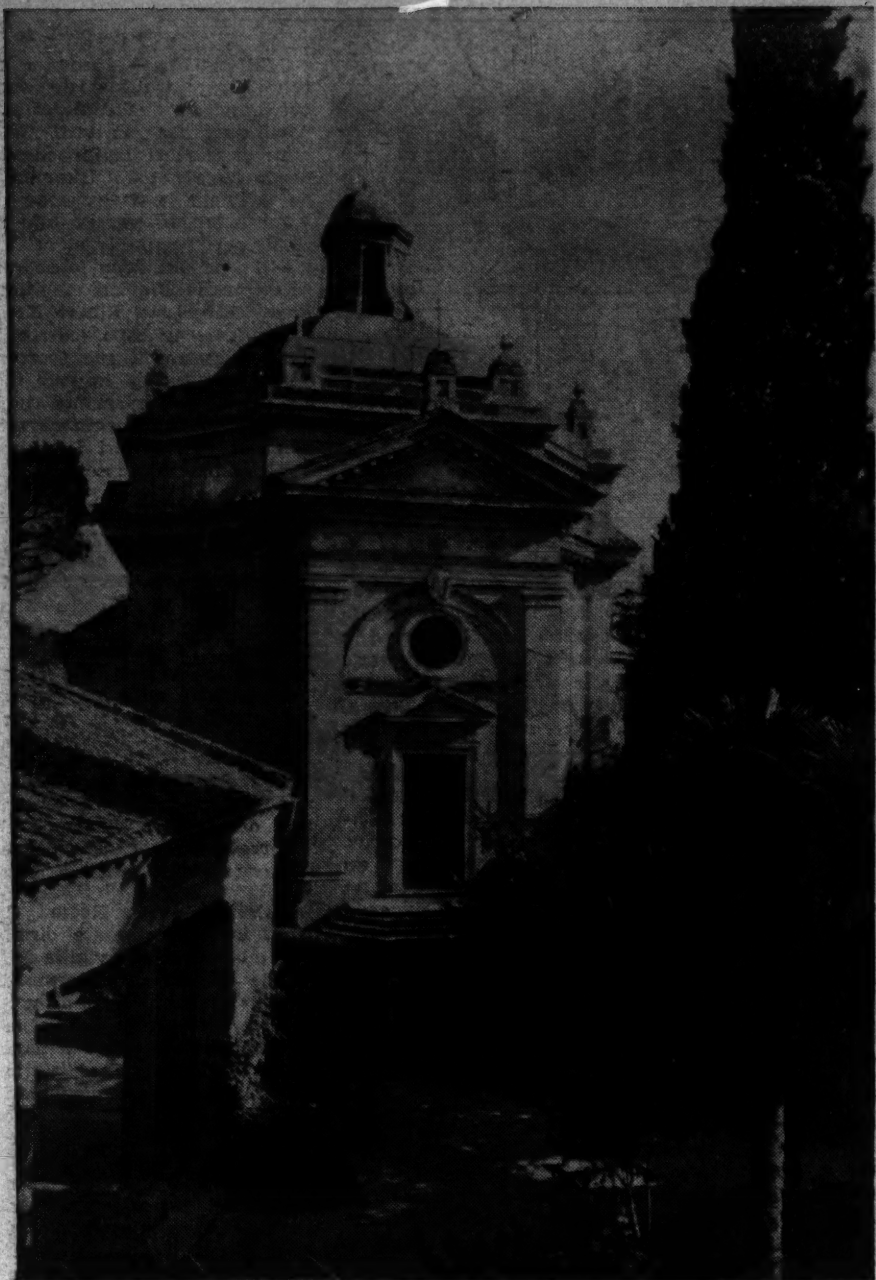
ROMA: CORSO VITT. EM. 37 - TEL. 61.938  
VIA DEL TRITONE, 90 - TEL. 41.859  
OTTICA - FOTOGRAFIA - GEODESIA - CINEMATOGRAFIA



Controllo degli occhiali e misurazione della vista da  
DOTTOR MEDICO OCULISTA  
Visita gratuita offerta dalla DITTA

SCONTI SPECIALI ai Rev. Religiosi ed agli scolari dell'A.C.I.  
Casa fondata nel 1883





**N**essun romano «de Roma» si è negato lo spasso di una gita alle Tre Fontane, ma più d'uno si sarà limitato al sapore del eucalyptus (quando c'era), al più avrà visitato le tre Chiese, limitandosi a guardare così all'ingrosso il vario materiale archeologico, o bell'effetto dei boschi, o magari si sarà spinto perfino ad osservare qualcosa della vita intima dell'Abbazia o dei Monaci. Nulla più.

Pochi invece sanno quanto sia fervida ed intensa la vita di quei 242 ettari di terreno; meno ancora coloro, soprattutto tra i giovanissimi, i quali sappiano della bonifica effettuata alle «Tre Fontane».

Ma se tu interroghi qualche romano che abbia varcata l'ottantina, ti dirà, insieme alla storia di Pio IX e di Garibaldi, che le «Tre Fontane» erano ai suoi tempi «La Tomba de Roma» che in quei luoghi si moriva per le febbri malariche «per quanto chinino

ingoiasse»; onde che lo Stato, per togliere più presto dalla circolazione i delinquenti «ci aveva fatto colà i bagni penali, che ne spacciavano persino sei al giorno, e tutti secondo natura, andavano al Creatore»; che «Il Frati non ci stavano sempre come adesso»; che i contadini «poco ci avevano fantasia de lavorà fra quelle bestie (le zanzare) che, come te pizzicavano, eri fritto»; che di notte poi non ci stava nessuno «manco se l'ammazzavi»; che tanto era lo squallore di quelle steppe «che non trovavi tanta legna da cocere du' ova».

Ti si accappona la pelle! Chi sapeva tutte queste cose? Se tu poi, incuriosito, vai sul posto e ti fai accompagnare da un monaco e visiti, ma proprio per bene, il territorio delle «Tre Fontane» rimane proprio stupefatto!

Il Monaco che ti accompagna ti dirà: «E' proprio incuriosito di sapere quante sono le piante eucalyptus? 200.000!».

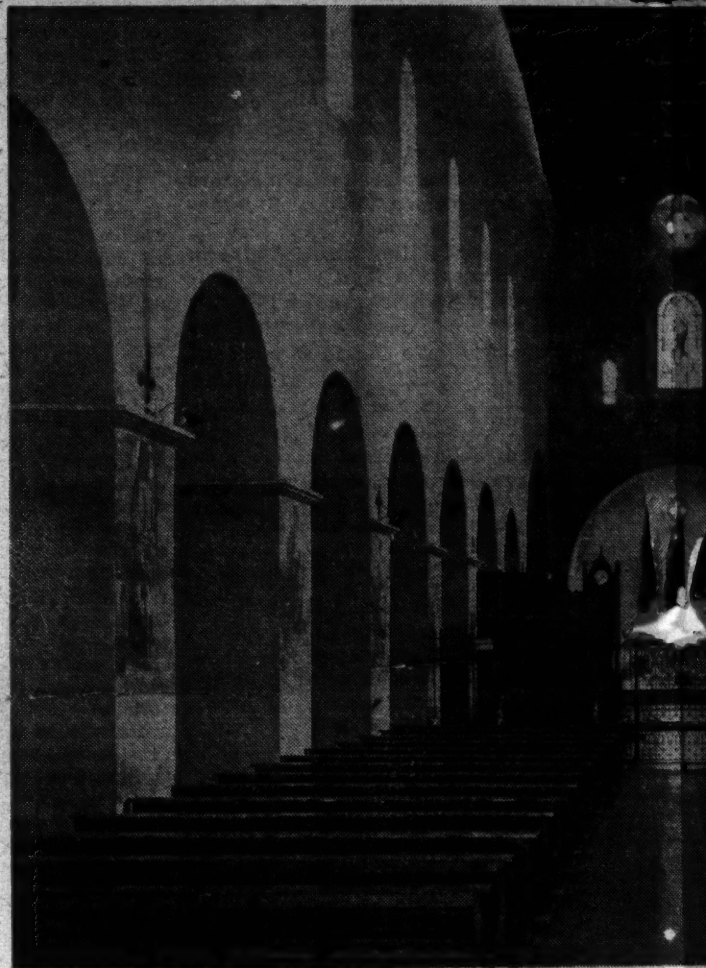


## CINQUANT' ANNI DI FECONDO LAVORO

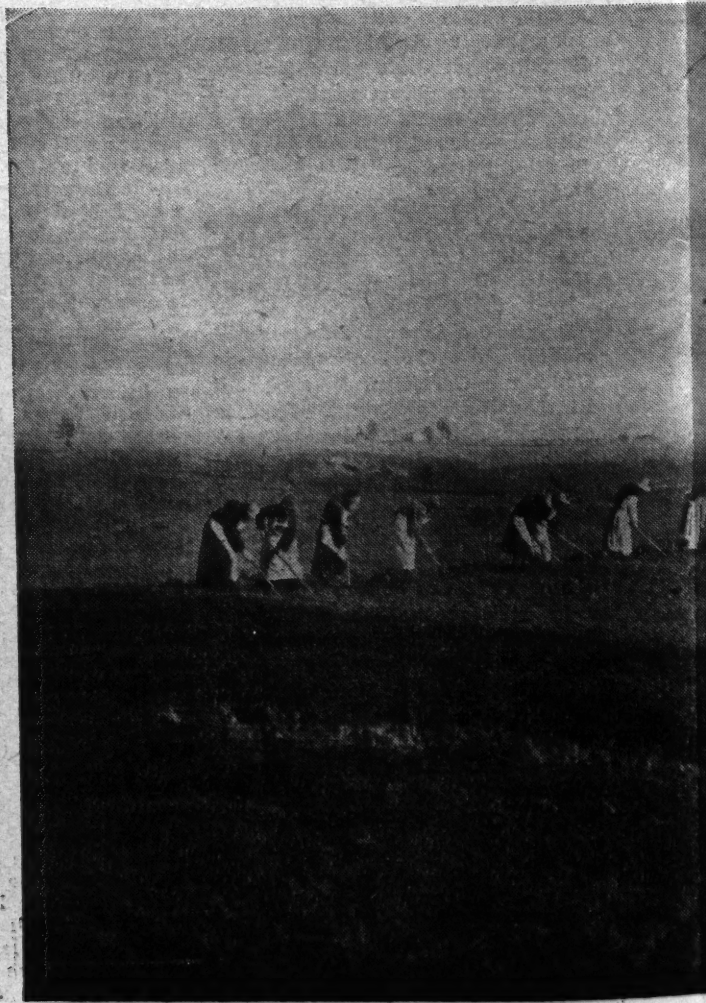
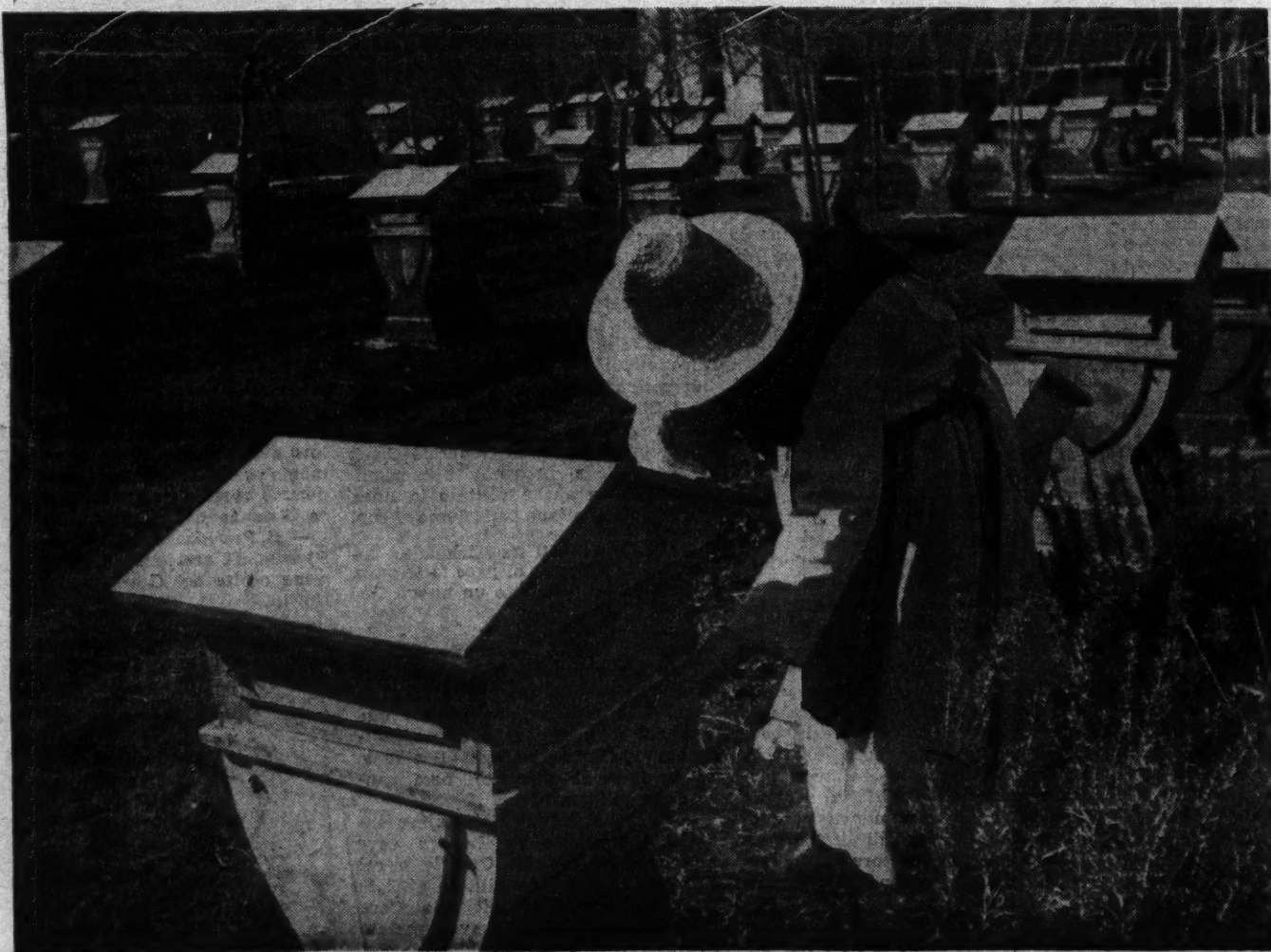
E tu spalanchi gli occhi e insieme la bocca; e lui, con sorriso bonario: «Vede? Credevano con queste piante di togliere la malaria ed invece: niente! Ventisette Padri Trappisti sono morti proprio qui e trentaquattro fuori in seguito alle stesse febbri, senza contare gli altri. Ma ora le zanzare non ci sono più, perchè le abbiamo distrutto la casa. Ecco: dove ora vede quelle vigne, e sono diciassette ettari di terreno, dove osserva quegli orti, e sono 18 ettari di terreno, dove verdeggiano quei prati artificiali, e sono 83 ettari di terreno, prima erano acquitrigni e steppe; non c'erano che zanzare, canne e acqua stagnante.

Vede quelle macchine Fowler? Servono per la lavorazione dei campi. Grandi lavori di sterri, di interri, di livellamenti, di drenaggi: ecco la bonifica. Quante braccia, quanto sudore! — e qui il buon Frate si asciuga la fronte con il dorso della mano, — ma tutto è stato superato!

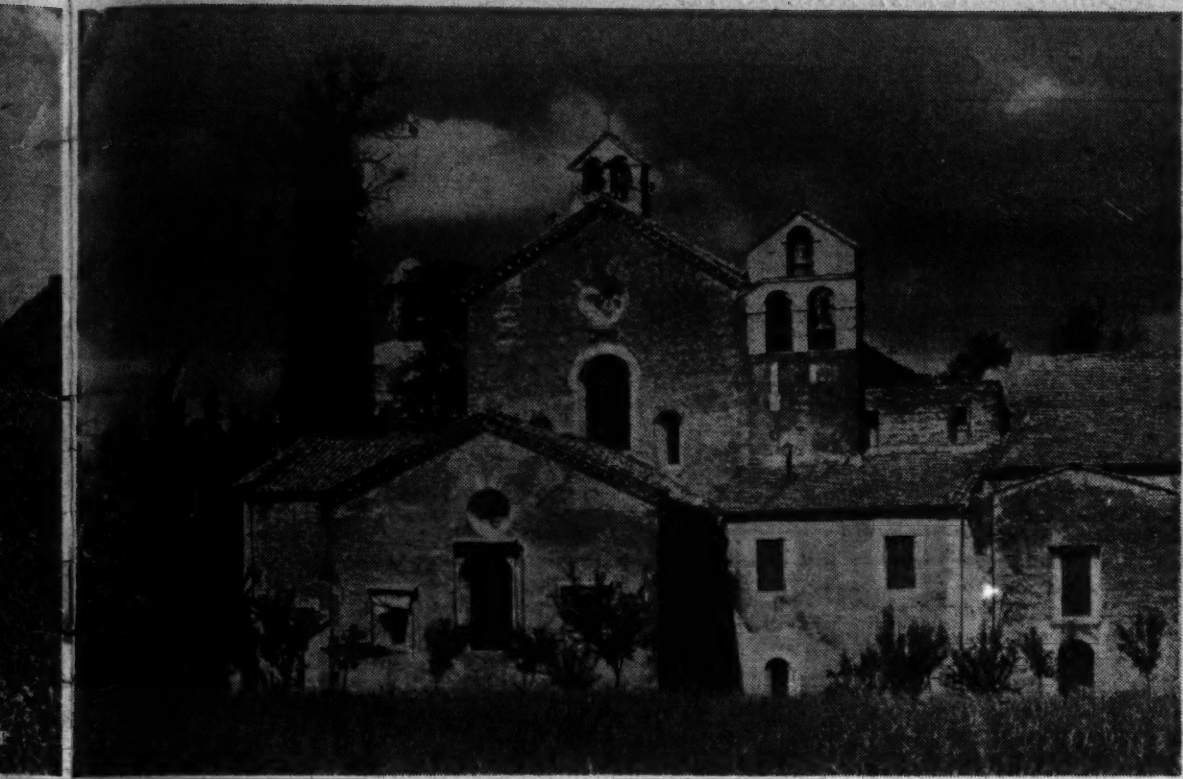
Vede quella cabina con fosso ed elettropompa? Serve per l'irrigazione dell'altopiano. Sa quanto è lungo il canale in muratura cementata per l'irrigazione? 2633 metri! Questi fabbricati che osserva a valle sono per la sistemazione delle derrate, del vino, del fieno. E poi... come si è già accorto da qual-



**L'ABBAZIA COM'ERA E COME È:** Qui sopra: un'antica stampa di lavori compiuti in questo cinquantennio; le altre fotografie ritraggono la vita civile come appare oggi. — Le foto in basso mostrano alcuni lavori compiuti dai monaci: la delicata cura delle arnie, il dissodamento







La stampa mostra l'abbazia e le tre basiliche come apparivano prima del  
le ritraggono aspetti artistici dell'importante centro di vita religiosa  
alcuni aspetti dell'opera di bonifica del terreno intorno all'abbazia,  
odamento del terreno, la lotta contro le malattie della vite.



## ALL'ABBZIA DELLE TRE FONTANE

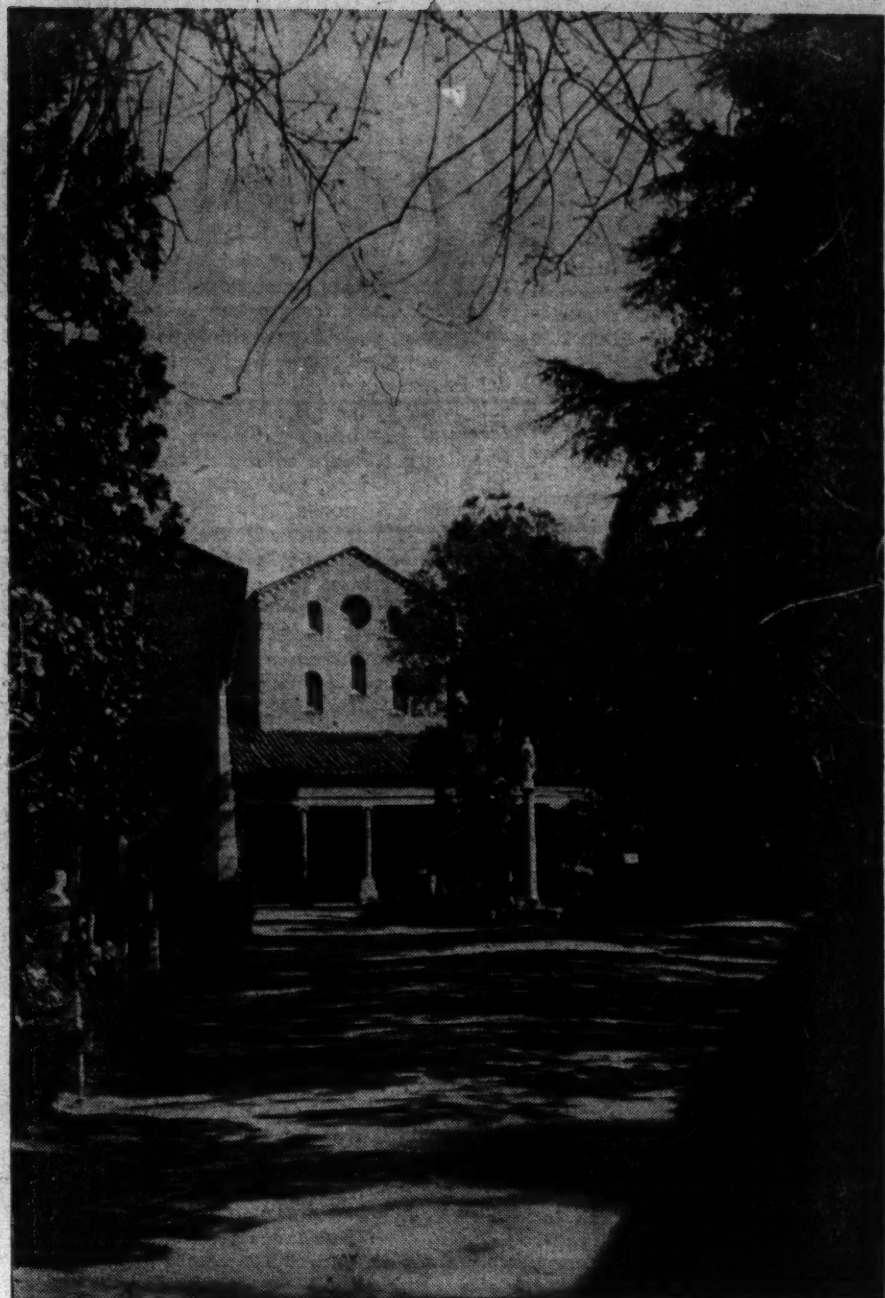
che muggito e... altro, ci sono anche animali domestici... dai più grossi ai più piccoli. Tutto fa pro e tutto serve!

Non creda d'aver visto tutto — ti dice amorevolmente il Padre — quel fabbricato là sulla strada, sa cos'è? E' la scuola. E si, ci voleva! I figli dei contadini venivano su senza educazione, così per strada; e allora si è pensato anche a loro. Il nostro Abate, proprio lui, andò dal Papa, Benedetto XV di s. m. e gli espose il caso; e il Papa di persona avvertì la rev. da Madre Generale delle Maestre Pie Filippini, e questa ci mandò le Suore, che, dal 1916, fanno veramente da mamme ai bambini e alle bambine. Si incominciò con una sessantina ed ora sono più di 300. Anche questa era una bonifica non meno grande dell'altra, vero?».

E così, di spiegazione in spiegazione, tu puoi renderti conto di quanto è avvenuto in questo posto, ora incantevole.

Se noi ci domandiamo ora chi è stato l'artefice principale di tutto questo colossale lavoro, ecco spuntare la veneranda figura dell'Abate don Maria Leone Ehrhard.

Di illustre Casata Lorenzo Ignazio Ehrhard sortiva i natali in Turckheim nell'Alsazia il 3 agosto 1866. Era l'ultimo di sei fratelli, tutti consacrati al



Signore in religione. Lasciata anch'egli la casa paterna si ritirava nella trappa di Settefonti (Francia). Conosciuti i suoi talenti non comuni fin da principio era chiamato dall'Autorità a Roma presso la casa Generalizia dell'Ordine. Vari erano i piani dei Superiori maggiori per la sua destinazione: la Provvidenza però lo riservava per rialzare le sorti dell'illustre ed antica Abbazia delle « Tre Fontane » che versava in quei tempi in critiche condizioni.

Quivi copriva successivamente le cariche importanti di Maestro, di Cellerario, finché, compiuti gli studi e fatta la professione solenne, veniva ordinato sacerdote il 15 agosto 1894.

E' doveroso ricordare quest'anno nel 50° del suo sacerdozio, le grandi opere compiute da lui nel corso di questo mezzo secolo specie dal 1900, anno in cui prese in mano le redini del Governo, e di esprimere tutta la nostra riconoscenza a Dio che diede alle « Tre

Fontane » un così abile amministratore, un Superiore così energico, un così tenero Padre.

Quanto dissi è qualche cosa di ciò che appare al di fuori, ma l'opera sua nell'interno del Monastero non fu meno vasta e salutare.

P. P.

### Diffondete

#### « LA VOCE DEL PAPA »

Foglietti di 8 pagine contenenti i discorsi del Sommo Pontefice.

Chiedeteli a mezzo del C. C. postale 1-10751 intestato all'Amministrazione « Osservatore Romano ».

L. 10 al cento porto franco









# Mondo giovanile

## I giovani al lavoro

Viaggiare oggi se non equivale a morire, almeno a piangere equivoale.

L'occhio scopre sempre nuove rovine, la vita apparisce paralizzata. Non di rado succede di veder campi in cui le frutta cadono a terra, in cui i prodotti sovrabbondano e nessuno può portarli dove si soffre la fame perchè mancano i mezzi di trasporto, o manca il famoso permesso.

Chi poi abbia contratto l'abitudine di scoprire i mali spirituali deve per forza piangere e aggrapparsi con violenza alla sua fede per credere ancora alla resurrezione da tante rovine morali e materiali.

Però non tutto è motivo di dolore. In mezzo ai rovi fioriscono le rose.

Un motivo di gioia e di meraviglia lo abbiamo raccolto, girando per molti luoghi rovinati. Abbiamo

veduto gruppi di giovani che lavoravano assieme al loro parroco non solo per rimuovere le macerie delle chiese rovinate, ma anche in altri luoghi; vicoli oscuri delle nostre vecchie cittadine, casolari di campagna.

Ci siamo soffermati con questi gruppi per scambiare una parola. All'apparenza nulla poteva provocare felicità. Si trattava di uno spettacolo di buona volontà, non molto eccezionale, ma quando, interrogando, abbiamo saputo che quei ragazzi, spesso giovanissimi, lavoravano volontariamente, combinando fra di loro squadre che offrivano, una giornata di varie e spesso faccende, un'altra ora di lavoro, mossi da ideali di fede e di carità, ci siamo sentiti rinascere le speranze nell'animo.

Nella nostra mente sono riapparse le antiche squadre dei lavoratori del Medioevo. Di quel tempo

in cui non si parlava come oggi, agli operai dei loro problemi, dell'espropriazione, della lotta di classe, dei problemi religiosi od atei, ma guidati da un ordinamento unitario che faceva centro attorno ad una concezione cristiana, malamente distrutta dalle generazioni successive, si costruiva anziché distruggere e si elevavano opere immortali che oggi abbiamo fatto crollare e facciamo ancora crollare.

Questa gioventù voglia il Cielo che si moltiplichi e, soprattutto, rappresenti dinanzi a Dio e agli uomini, quella parte sana di umanità che merita per sé e per gli altri il ritorno di una primavera di grazie, il ritorno di una primavera che abbia con sé i frutti ed i fiori di una vera pace.

Avvertiamo, come nota pratica, che l'attivizzazione della gioventù dipende dai sacerdoti che la guidano.

Sappiano essi entusiasmarli ad un lavoro generoso che raddoppierà in loro l'amore a l'ideale cristiano.

V. B.

### Problemi dei giovani

molto bene formati

## Quale partito?

Carissimo Redattore,

mi è capitato fra le mani il tuo giornale, e precisamente proprio aperto là dove c'è la pagina giovanile, che davvero non lo avrei aperto, e ci sono cascato a sdrucioni sopra, che non lo avrei letto se non andava così.

Ho visto che ti interessi di noi e



per farti un po' confondere mi è venuto la voglia di scriverti.

Lo sai che voglio iscrivermi ad un partito?

Ma quale mi consigli tu?

Prima di tutto devi sapere che sono un ragazzo intelligente!

Nel dar calci ai palloni sono addirittura mondialmente famoso. Il mio studio sulle figurine del cinema ha raggiunto la maturità di due lauree.

Non voglio leggere libri pesanti, voglio le cose chiare, che si capiscono da sé.

Ieri mi ha avvicinato un compagno. Mi ha detto: vuoi essere un giovane del nostro partito? Io gli ho risposto:

«Che cosa c'è di bello nel vostro partito?»

«Vieni, potrai fare quello che vuoi. Soprattutto ti divertirai molto. Ab-

## IL NEMICO

Quando comincio la ritirata io avevo lasciato il paese: abitavo una casetta sulla collina, tra folte vegetazioni. La notte dalla strada provinciale che passava non lontano tra i coltivati, udivo il rumore confuso dei carriaggi e lo scalpito dei cavalli superato a volte dal rombo fragoroso delle macchine. File interminabili di salmerie, colonne di automezzi costretti a sostare sulla via ingombra, soldati dispersi che a sera scendevano dai sentieri montani per marciare fino all'alba, verso uno scampo, mentre l'avversario, martellando senza posa l'ultima linea di resistenza, minacciava di chiudere i resti dell'esercito in rotta in una morsa fulminea. Ombre e non uomini sembravano in quelle notti di superstiti, al quieto lume lunare, ombre disperate in cammino.

Tornare a quei giorni, riaprire quelle pagine del passato a riviverne le tragiche ore è cosa che non farò; vorrei conservare quel tempo come una musica amara che a volte il cuore ricanta. Ma fissare un ricordo, delineare in tratti fermi i pensieri, affidarli a una pagina, è quanto mi basta.

Conobbi in quel periodo un soldato, anzi no, mi sembra che un grado lo avesse, era un uomo singolare, d'una espressione che intimoriva, un carattere. Sobrio di parole, per intenderlo bastava un suo gesto un lampo nel viso. Conosceva pochissimo l'italiano; lo sforzo per tradurre a noi le idee, i sentimenti, gli era visibilmente pe-

riano circolo, con bigliardo, piscina, sala cinematografica, signorine che fanno compagnia; ti lasciamo tutte le libertà che vuoi. Pensa: perfino quella di essere un cattolico praticante, finché non ti accorgi che questa è una stupidaggine. Soprattutto però ti divertirai».

Io ho pensato: questo lo capisco. Eppoi: sicuro, l'Italia la faremo soprattutto divertendoci. E mi sono iscritto.

Caro redattore che ne dici?

Tontolini

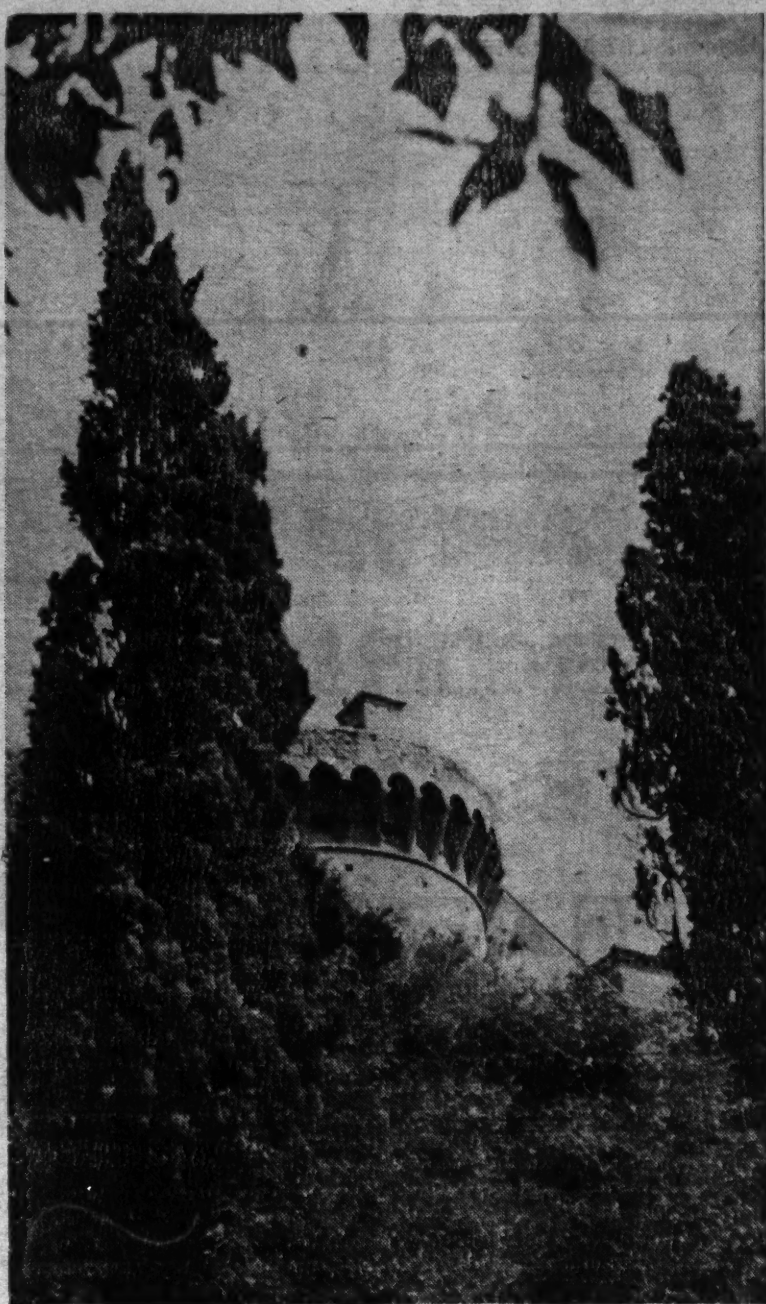
noso. Io avevo qualche nozione della sua lingua e cercavo di rendergli più facile il tentativo di esprimersi. Egli si curava poco degli altri; quando lo fissavo negli occhi, d'un celeste chiaro, mi pareva che stesse parlando di sé a se stesso. Era un soldato. Aveva lo sguardo tagliente, freddo; lo pensavo incapace di pietà, di dolcezza. Non amava interrogazioni; a molte domande restava zitto, perplesso. Il suo male era l'orgoglio, mi parve. Non si rassegnava; pensare che il suo paese avrebbe ceduto, che i suoi soldati, tra poco forse, avrebbero gettate le armi, senza resistere più, per andar via, nel terreno, no, non poteva. E rimaneva per ore cupo, senza parole. Io mi sforzavo di comprenderlo, e dimenticare il suo paese la sua gente, quello che la nostra patria da loro aveva sofferto. Cercavo di aprirmi una luce che lo rivelasse, ma non riuscivo a raggiungerlo a penetrarlo. Rimaneva assente, lontano. Egli era il nemico. Leggevo nel suo gesto, nel suo accento il disprezzo per noi, un rancore sordo, come un cieco istinto del sangue. Non parlava quasi mai della famiglia, della casa, della sua vita. Lavorava in una officina di una grande città; una sera, quasi di sfuggita, mi disse che aveva un bimbo e i genitori vecchi, lontano. Non si rallegrava a parlare di queste cose; non lo sorpresi mai sorridente. Di sé, della sua persona, non faceva gran conto. Ormai. Aveva visto decine di soldati cadere intorno a lui, ne aveva raccolto l'ultimo respiro, li aveva composti adagio nella terra, povera carne straziata. Quando parlava dei compagni morti la sua voce non era più uguale, vi sentivo un tremito interno, un'ansia repressa.

Poi dovetti lasciare quel luogo e non lo vidi più. Tornai là quando la guerra era già passata, e non v'era che il segno eloquente delle rovine. Andai alla casa dove aveva abitato lo straniero, domandai ai contadini di lui. Mi dissero che un mattino, tornando, s'era chiuso nella sua stanza ed era rimasto là tutto il giorno senza chieder nulla, senza far parola, ma dalla porta rovinata, fermo sul letto con il viso nascosto, l'avevano udito singhiozzare. Entrati, non aveva voluto ascoltarli, poi a stento aveva fatto intendere — teneva fra le mani una lettera — che nella sua città, quasi distrutta, la sua casa non c'era più e il suo bambino era morto. Aveva chiesto di rimaner solo ancora, non voleva nulla; no, forse voleva morire. L'indomani, all'alba, non l'avevano trovato più.

Qui il contadino s'interruppe e io chiesi di salire su, in quella cameretta. Mi affacciai alla piccola finestra che spaziava sul piano: verde e azzurro nella cornice bruna dei monti. Allora l'uomo chiamandomi, ci indicò

in un canto un piccolo crocifisso d'argento. Mi disse che al mattino l'aveva trovato sul tavolo, vicino allo zaino. Accanto a lui, in quei momenti in cui la vita non offre più nulla, è una via senza sfondo, un povero essere fragile, che voleva restar solo per piangere, per liberarsi, chiudere tutto un passato. Aveva sentito ancora in sé un'anima, smarrita e pregante, ora che tutto era perduto, e non c'era, per l'uomo antico, per il suo male, che la guarigione del piombo. Poi nel suo cuore s'era fatto, sereno, il naufrago aveva saputo ancora guardare le stelle. E Cristo gli aveva fatto la grazia.

Alberto Frattini



Paesaggio romano: un possente bastione tra i cipressi sveltanti

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

SOCIETÀ PER AZIONI  
Capitale L. 700.000.000  
Interamente Versato  
Riserva L. 175.000.000

**ARTIGIANI!** Portate le vostre opere alla  
**Mostra Mercato Prodotti Artigiani**  
VIA IV NOVEMBRE, 94 (Piazza Venezia) - Tel. 63-271  
Le venderete presto e bene!  
Nessuna spesa, nessuna tassa a vostro carico  
**Dal Produttore al Consumatore**



## VITA DEI PRIGIONIERI ITALIANI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN AFRICA



Prigionieri russi in Vaticano dopo un'udienza

L'azione svolta dalla Santa Sede a vantaggio dei prigionieri di guerra — limitatamente agli Stati Uniti — è illustrata ed esaltata in un articolo del *Programma di Soccorso*, pubblicazione annuale dell'Associazione delle Donne Missionarie della Chiesa Libera Luterana. L'articolo intitolato «L'opera di Dio in Weingarten» è stato scritto dal capitano Charles Beny, un ufficiale americano del campo di Weingarten, che sta nell'Arcivescovato di S. Luigi. Il cap. Beny è membro della Chiesa Luterana.

Nel corso dell'articolo il cap. Beny parla ammirato dello «spirito di religione» che «alto splende e brucia nei cuori dei prigionieri» che sono tutti italiani. Da ciò consegue naturalmente, scrive il cap. Beny, che essi sono tutti cattolici. Elogiando lo zelo del rev. Kaiser, sacerdote dell'Arcivescovato di San Luigi, in mezzo al campo di Weingarten, come Cappellano Ausiliario Residente, il capitano Beny osserva: «Il comandante di questo campo dice che noi siamo fortunati perchè abbiamo qui, con noi e con il nostro lavoro, Padre Kaiser».

L'articolo pone in risalto che molti dei prigionieri hanno «uno speciale libro di preghiere per prigionieri di guerra che è stato loro distribuito da Sua Santità Pio XII, nei vari campi, per mezzo delle locali rappresentanze ecclesiastiche. Il cap. Beny rileva che il libro delle preghiere contiene una speciale prefazione per prigionieri, la quale, egli afferma, «è così magnifica che io bramo di citarla qui». «Il fervore religioso nei cuori di questi uomini è assai forte». Il cap. Beny scrive: «E infine, essi m'interessarono per sapere se era possibile avere il ministero di un membro del Clero nella propria chiesa. Finora, scrive il cap. Beny, un cappellano cattolico, che parlò l'italiano, non è stato qui

assegnato dal Dipartimento della Guerra. Comunque, si è provveduto già a venire incontro ai bisogni spirituali degli uomini di questo Campo.

I primi prigionieri arrivarono in questo Campo nella prima settimana di maggio e alla domenica seguente il rev. John Gerner, della vicina chiesa, a Weingarten, celebrò la prima Messa per loro in una

personale, sia militare che prigioniero di guerra. Ogni domenica egli ha celebrato tre Messe, due per i prigionieri di guerra, nelle loro cappelle entro i reparti, e una per i soldati cattolici nell'edificio del teatro, e ha celebrato anche un ufficio generale, pure nel teatro, per gli uomini di ogni fede».

Il cap. Beny descrive poi l'osservanza della festa del Corpus Domini, quando fu cantata una messa solenne alla mattina, e una processione seguì alla sera, alla quale parteciparono tutti i prigionieri, senza eccezione alcuna.

L'articolo continua: «Gli oggetti religiosi, così cari al cuore di ogni cattolico come i libri di preghiera, rosari,

Radio ha dato la parola a cinque oratori.

Il cronista ha descritto la cerimonia della consacrazione del tempio, alla quale sono intervenute le rappresentanze militari inglesi che hanno facilitato e permesso di realizzare quello che da tempo era soltanto un sogno.

Il soldato Domenico Martini ha commentato il lavoro compiuto illustrando le forme architettoniche del tempio e dando particolare rilievo alla porta centrale di esso, finissimo lavoro in legno intagliato a mano.

Ha parlato poi il medico del Campo, sottotenente Antonio Staggia da Brindisi, il comandante del Campo maresciallo capo pilota Gino Bovoni da Brescia quindi il



cappella improvvisata dentro un fabbricato, in uno dei reparti. Dopo di ciò per parecchie volte, ogni fine settimana, un sacerdote, da S. Louis, il rev. Gerald Kaiser, venne qui per ascoltare le loro confessioni e per celebrare la S. Messa per i prigionieri.

Il 3 luglio, padre Kaiser fu nominato cappellano ausiliario residente qui, per la cura di tutto il

quadri, sacri, crocifissi e medaglie, sono stati procurati per questi uomini, la maggior parte dei quali, nelle traversie della guerra, hanno perduto le loro cose».

La Radio inglese ha dato notizia di una simpatica manifestazione di fede data dai prigionieri di guerra italiani del Campo 55 in Gran Bretagna. Essi hanno costruito una chiesa in onore di Cristo Re e la

sergente Marco Bigiotti. Tutti hanno inviato un saluto ai loro cari e alla Patria lontana.

Un Padre Francescano inglese, che ha concluso la trasmissione, ha dichiarato fra l'altro che gli italiani del Campo 55 non potranno mai dimenticare la triplice funzione dell'inaugurazione della Chiesa, perchè ricordo più bello della loro prigionia.

## La carità del Papa

nella corrispondenza dell'Ufficio Informazioni

Una madre scrive dalla Provvenza al Nunzio di Francia:

«Non so come esprimervi la mia riconoscenza per avermi trasmesso il messaggio di mio figlio Emilio, dall'Africa del nord, ove da tempo risiedeva. Non avevo più notizie da tre anni. Adesso spero che egli riceverà la mia risposta, che affido a voi. Siano rese grazie al buon Dio, a Sua Santità il Papa, a voi tutti infine, che avete saputo mettere la felicità e la speranza nel cuore di una madre. Credete ai miei sentimenti cristiani, rispettosi quanto sinceri, e permettemi di esprimere l'augurio che i nostri figli tornino presto, insieme con la Pace nel mondo».

La Delegazione Apostolica del Canada ha ottenuto dal Governo la liberazione di ventisei Sacerdoti e Religiosi stranieri internati. Sono rimaste, tra Sacerdoti, Religiosi e Seminaristi, circa venticinque

persone, prigionieri di guerra o internati. La Delegazione ha ottenuto che costoro siano collocati in un medesimo Campo, e possano condurre, specie per le pratiche di pietà e gli studi, una specie di vita comune. Ha inviato loro buon numero di libri di teologia, storia, Sacra Scrittura ecc.



NELLE FOTO: Il Rappresentante della Delegazione Apostolica di Nairobi si intrattiene con i cappellani, gli ufficiali e i militari di un campo di concentramento nel Kenya.

